

di Luigi Brembilla



ancora obiettivi espliciti. Chi parla di interposizione, di riconciliazione e chi richiede il disarmo delle forze ribelli.

I rappresentanti dei ribelli, a chiare lettere, hanno detto che non ci sarà alcun disarmo unilaterale.

Per ora non si conoscono le fonti di finanziamento e sostentamento del Nuovo Esercito Ivoiriano, anche se ufficialmente viene proclamato l'appoggio della popolazione. Sicuramente ci sarà un appoggio di forze politico-economiche che non vogliono esporsi sulla scena internazionale.

Un vero e proprio pasticcio, da cui, per il capo di stato, sarà molto difficile uscire. Gbagbo, accusato apertamente dall'ONU per il comportamento tenuto dalle forze di sicurezza il 25 marzo, rischia di rimanere isolato sia a livello interno che internazionale. Rispondere con le bombe per cercare di uscire dal vicolo cieco in cui si è cacciato sarebbe il suo più grave errore.

Già alla partenza, il mio viaggio si presentava non privo di incertezze per raggiungere Bouakè. Le ambasciate della Costa d'Avorio di Berna e di Roma, vista la destinazione e il periodo, non mi hanno concesso il visto d'entrata per motivi di sicurezza.

Dato che la visita prevedeva un impegno in Burkina Faso, il visto l'avrei avuto con meno difficoltà da quest'ultimo Paese e così è stato. Tre giorni prima del mio arrivo ad Abidjan, l'esercito governativo ha aperto il fuoco su una manifestazione di protesta non autorizzata provocando dai 400 ai 600 morti (fonti di informazione locale). Il tutto nel più totale silenzio dei servizi di informazione internazionali.

Il viaggio da Abidjan a Bouakè ha

# Costa d'Avorio: 2 anni dopo



**C**aritas Ticino, continuando la collaborazione con ACTA (Associazione di cooperazione Ticinesi e Associati) per il sostegno al progetto dell'Associazione San Camillo di Bouakè (vedi articolo Promozione e Sviluppo per l'Integrazione Sociale Caritas Insieme settembre 2002), ha inviato, nel mese di marzo, il collega Luigi Brembilla per verificare la possibilità di continuare il progetto di costruzione del Centro di accoglienza "Belleville". In questo primo articolo ci racconta la sua esperienza in Costa d'Avorio. Una seconda testimonianza, sull'esperienza in Burkina Faso, sarà pubblicata sul prossimo numero della rivista.

## Realtà locale

La situazione politico-militare della Costa d'Avorio continua a presentare una divisione della nazione in due blocchi: la parte sud controllata dalle forze militari governative; la parte nord controllata dal Nuovo Esercito Ivoiriano (forze militari popolari Ribelli) con "capitale" Bouakè.

La ribellione del 19 settembre 2002, è immediatamente degenerata in un tentativo di golpe; i ribelli, che hanno iniziato a farsi

chiamare "Movimento patriottico della Costa d'Avorio", hanno attaccato simultaneamente caserme ed armerie in alcune città e si sono dimostrati ben attrezzati ed organizzati.

Il presidente Laurent Gbagbo ha accusato il vicino Burkina Faso, ed altri paesi confinanti, di essere coinvolti nell'organizzazione del tentativo di golpe, ma finora nulla conferma la fondatezza di queste accuse.

Dal canto suo il Burkina Faso, come anche il Mali, rimproverano alla Costa d'Avorio di avere espulso, perseguitato e reso senza cittadinanza ivoiriana, peraltro già acquisita e quindi espropriati dal diritto di voto, migliaia di lavoratori immigrati da diverse generazioni, presi come capro espiatorio della crisi economica.

Da una prima analisi dei fatti, la rivolta potrebbe essere giustificata con la crisi economica e di identità che da quattro anni interessa la

Costa d'Avorio, oltre alla debolezza istituzionale del presidente Laurent Gbagbo, che confrontato con una probabile sconfitta elettorale da parte di un candidato considerato non ivoiriano per le sue origini bourkinabe, l'ha escluso dalla competizione elettorale.

Il Paese è il primo produttore mondiale di cacao, ma la caduta dei prezzi di questo prodotto e di altri come il caffè e il cotone, lo ha fortemente colpito; non ha grandi giacimenti di petrolio ma occupa una posizione strategica di fronte al golfo di Guinea, i cui giacimenti offshore rappresentano una fonte di approvvigionamento per gli Stati Uniti. L'industria petrolifera però, finora, non ha inciso significativamente sulla bilancia commerciale della Costa d'Avorio, così dal 1999 l'economia del "Paese del cacao" è in recessione. Le ricette economiche consigliate dalla Banca Mondiale e dal Fondo Monetario Internazionale non

hanno fatto altro che aggravare l'indebitamento estero del Paese. In questo momento il Presidente Gbagbo sta conducendo una durissima repressione della rivolta, peraltro con esiti incerti. Tutti i tentativi di mediazione, operati dai diplomatici della comunità africana dell'ECOWAS, sono falliti dimostrando che il governo, con la presenza di alcuni ministri rappresentanti delle forze ribelli, non ha alcuna intenzione di trovare soluzioni di mediazione e cessazione delle ostilità.

I giorni precedenti la mia partenza dalla Costa d'Avorio è iniziata l'interposizione di forze ONU anche se sui loro mandati non ci sono

a distanza di **due anni** dalla mia prima visita  
i **Centri** presentano i  
**limiti della possibilità di sopravvivenza**  
igienico-sanitaria, alimentare e di relazione



▲ Scontro tra militari e manifestanti  
Costa d'Avorio

▲ Costa d'Avorio  
villaggio

messo in luce la reale situazione di Paese in guerra, posti di blocco disseminati su tutte le vie di comunicazione e controllati da diversi eserciti a seconda della posizione geografica. Fino a Yamoussoukro, capitale della Costa d'Avorio, i posti di blocco erano costituiti dall'esercito governativo; da Yamoussoukro a Bouaké si sono susseguiti blocchi controllati da forze militari di interposizione africane, francesi e successivamente dai ribelli.

### Il progetto dell'Associazione ACTA-San Camillo

Solo grazie all'autorevolezza e riconoscenza di cui gode Gregoire Ahongbonon (promotore e responsabile dell'associazione S.Camillo) presso tutte le formazioni in lotta, è stato possibile raggiungere Bouaké senza problemi.

La situazione dei Centri di accoglienza dell'Associazione San Camillo non sono certo migliorate nel frattempo. A distanza di due anni dalla mia prima visita, a seguito degli eventi di guerra, della presa in carico di persone senza più riferimenti parentali o istituzionali e a causa di un aumento considerevole del numero di persone accolte negli stessi spazi, i Centri presentano i limiti della possibilità di sopravvivenza igienico-sanitaria, alimentare e di relazione (negli stessi spazi trovano convivenza adulti, giovani, bambini e neonati).

L'Associazione, come se non bastassero i suoi problemi, si trova a doversi occupare dell'alimentazione dei prigionieri delle carceri e degli ammalati dell'ospedale di Bouaké, rimasti senza gestione amministrativa. La custodia dei reclusi è stata presa in carico dalle forze ribelli e la cura medica degli ammalati da medici dell'organizzazione "Medici senza Frontiere".

► **Centro S.Camillo a Bouaké**  
veranda e preparazione polenta



La città è spopolata e senza amministrazione pubblica.

Alla popolazione non sono chiari i veri motivi della guerra in corso, come non sono chiare le rivendicazioni delle parti in conflitto. Di fatto, la città è piena di posti di blocco e le persone armate sono numerose, giovani e organizzazioni (bande) con e senza divise, con o senza controllo, che presidiano il territorio.

Con Gregoire ci si chiedeva come fosse possibile, in quelle condizioni, la ripresa delle attività di progetto: costruzione del nuovo centro per donne e madri e formazione delle stesse e dei giovani ospiti dei Centri.

A mio avviso, le condizioni viste sono proibitive per una ripresa a breve della collaborazione come da progetto. Troppo alto il rischio di imbattersi in situazioni fuori controllo (si uccide anche per un paio di scarpe). A queste conclusioni si associano considerazioni sul futuro molto, molto incerto, dove, dalla attuale situazione di conflitto, si possa passare ad una ripresa della convivenza civile in situazioni di ripristino di un ordine di vita non



più regolato dalla "spontaneità" armata dei numerosissimi giovani "soldato" ma a "occupazioni di produzione di reddito o di sopravvivenza".

Questo sarà il problema più grosso da affrontare quando si passerà ad un disarmo delle Forze in campo.

Al momento, definire i tempi di ripresa della collaborazione non è possibile; siamo in attesa di nuovi sviluppi, anche se la grave situazione dei Centri di accoglienza e cura delle persone malate di mente richiederebbe un intervento immediato.

### La piaga di Buruli

Durante il viaggio, accanto a questi fatti così problematici e pesanti, ho avuto la lieta sorpresa d'incontrare, anche se in modo fortuito, la comunità dei frati Cappuccini in Costa d'Avorio, quasi tutti italiani e quasi tutti della provincia di Bergamo.

La comunità, riparatasi nel convento di Abidjan per la distruzione del loro ospedale ad Zouan Hounien al confine con la Liberia, si occupa della cura di una malattia di cui non avevo conoscenza, l'ulcera di Buruli (*Mycobacterium Ulcerans*). Malattia definita ancora oggi incurabile e che può essere trattata quasi solo chirurgicamente. La sua manifestazione si evidenzia con la formazione di piaghe che si allargano progressivamente con poche speranze di poterla fermare.

Da qualche anno i frati, coadiuvati da uno staff medico, la stanno curando con l'argilla, con risultati

► **Convento, ospedale Anti Ulcere di Buruli**  
ad Abidjan

positivi e inaspettati, ma poco apprezzati dalla medicina ufficiale. Presentati i risultati all'Organizzazione Mondiale della Sanità, in un convegno a Ginevra, la cura con l'argilla è ora oggetto di una sperimentazione scientifica con eventuale validazione e riconoscimento da parte della stessa Organizzazione mondiale.

Il convento, ormai adibito ad ospedale, riceve pazienti, prevalentemente in giovane età, provenienti da gran parte del territorio Ivoiriano ed è tuttora in fase di trasformazione e completamento.

Oltre all'interessante metodo di cura della malattia, considerato che questa necessita di tempi lunghi, l'organizzazione sta sperimentando forme di riabilitazione funzionale e di formazione scolastica in corso di cura.

### Considerazioni

Questa ultima esperienza così inaspettata mi ha fatto vedere l'ulteriore emergenza in cui versa la situazione dell'Associazione San Camillo. Due modelli d'intervento completamente diversi: il primo, appena nato da una Organizzazione laica locale è sostenuto con interventi "Provvidenziali" nella loro più ampia e variegata manifestazione; il secondo promosso e sostenuto da una Organizzazione religiosa europea forte e consolidata.

Il primo opera in una precarietà e improvvisazione al limite della sostenibilità, il secondo in una programmazione e continuità organica.

Forse, un incontro e una piccola integrazione e scambio fra i due modelli, senza peraltro volerli omologare e snaturare, potrebbe arricchire entrambe le esperienze, sicuramente dettate dallo stesso spirito di carità e di credo. ■



### "La piaga di Buruli" ... la nuova lebbra africana

È provocata da un *Mycobacterium*, così come la Lebbra e la Tuberculosis, nel caso specifico si tratta del "*Mycobacterium Ulcerans*". È una malattia che corrode la pelle e la carne, arrivando spesso anche alle ossa, quando colpisce gli arti lascia

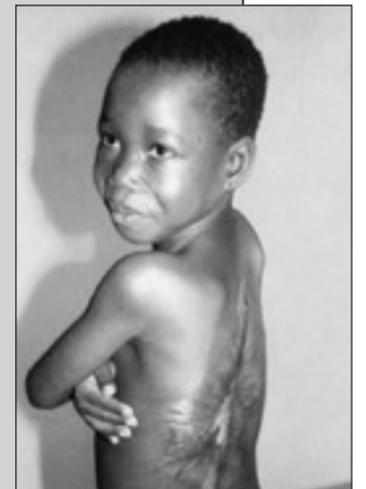
menomazioni e invalidità permanenti.

Si manifesta inizialmente con un nodulo dove si annida e sviluppa il *Mycobacterium*, che in seguito libera delle tossine che provocano grandi gonfiori e necrotizzano i tessuti aprendo piaghe che possono estendersi anche a un quarto della superficie corporea.

Nessuna parte del corpo è immune; ho visto piaghe su braccia, mani, gambe, piedi, ventre, schiena, testa, occhi...

Gli specialisti di malattie tropicali di tutto il mondo stanno studiando questa malattia, nel febbraio 1998 l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) con sede a Ginevra, ha istituito il "Global Buruli Ulcer Initiative", con lo scopo di delineare strategie di ricerca di un metodo diagnostico e di un vaccino, dichiarando l'Ulcera di Buruli malattia sociale. Tuttavia, siamo sempre agli inizi, senza certezze sull'origine e sulle modalità di trasmissione.

Questa malattia trova il suo habitat in villaggi vicini a corsi d'acqua, a paludi o comunque a zone umide. Solo in Costa d'Avorio si calcola che le persone colpite dalla piaga siano più di diecimila.



Ulteriori informazioni:

**SEGRETERIATO MISSIONI ESTERE CAPPUCCINE**

p.le Cimitero Maggiore, 5 - Milano

tel. 0039 02 30 88 042 - fax 0039 02 33 40 21 64

e-mail: info@missioni.org

http://www.missioni.org

C.C.P. 757203